



la stanza di *Mario Cervi* *Genitori anziani: le ragioni del cuore e della legge*

Il caso dei genitori anziani che si sono visti togliere la figlia da un magistrato, in base al suo personalissimo giudizio, dovrebbe far aprire gli occhi alla gente. È forse questo il nostro futuro, con dei giudici che si sentono autorizzati a disporre della nostra vita e di quella dei nostri cari, o di privarci di cose che ci appartengono? Sicuramente per determinati personaggi, che a parole si nutrono di legalità & Costituzione, può apparire un avvenire roseo. Per-

sonalmente, e sono convinto di avere molta compagnia, reputo questo stato di cose una bruttissima copia di certe repubbliche islamiche, con uomini in toga al posto degli ayatollah. Solo che, quando si parla di questi ultimi, gli amanti della libertà di casa nostra hanno il barbaro coraggio di fare gli indignati.

Luciano Gravio

e-mail

Caro Gravio,

ho letto anch'io della misura adottata nei confronti di genitori anziani, e istintivamente mi sono sentito solidale con loro. Il concetto di anzianità è molto cambiato, l'iconografia ufficiale ci ha affidato immagini d'un Vittorio Emanuele II vecchio padre della Patria. In realtà morì a cinquantotto anni, e attempati seduttori giunti a quel traguardo si pavoneggiano ora in spiagge e discoteche. Guido Gozzano lamentò - cito a memoria - i quarant'anni, «l'età cupa dei vinti, / poi la vecchiezza, l'orrida vecchiezza / dai denti finti e dai capelli tinti». A quarant'anni, adesso, molti giovanottoni stanno ancora in casa della mamma.

Essendo così profondamente cambiata la percezione dell'età devono cambiare anche le valutazioni. Oltretutto sappiamo che tantissimi bambini sono in buona sostanza allevati dai nonni, loro sì avanti negli anni. Non conosco a fondo la situazione familiare che ha dato origine al «caso», pare ci fosse di mezzo qualche altro elemento, oltre all'anagrafe di padre e madre. Per i quali, comunque, faccio il tifo.

Mastento a seguire il suo ragionamento quando, prendendo spunto dalla vicenda citata, preannuncia un cupo futuro «con dei giudici che si sentono autorizzati a disporre della nostra vita e di quella dei nostri cari». Sono con lei se non ammette che un Tar qualsiasi stabilisca se un bocciato agli esami merita o no d'esserlo. Questa è una infammettenza grottesca, i professori bastano e avanzano per dare i voti. Ma ritengo si debba ammettere che qualcuno intervenga quando si crei una situazione familiare che possa danneggiare bambini e bambine. E chi deve intervenire se non la magistratura? Credo che fosse giusto sollecitarla. Credo egualmente che il giudice possa aver adottato una decisione sbagliata. Ma non mi sembra che ci si trovi di fronte a qualcosa che somiglia all'intolleranza degli ayatollah, e che contraddica i principi costituzionali. Il problema esiste, ma concerne la saggezza di ciò che il giudice ha fatto, non il suo diritto e il suo dovere d'occuparsi di una situazione critica segnalata, evidentemente, da persone vicine a quella famiglia.

